

Dopo aver guarito la suocera di Pietro, Gesù ha questo successo di folla; guarisce, sta vicino alla gente, sta facendo del bene e questo potrebbe essere per lui un motivo per fermarsi lì e continuare a fare del bene. Escludiamo che Gesù potesse avere quelle tentazioni di sentirsi al centro della scena, di tanta folla che lo riconosce come un personaggio ... escludiamo questo, anche se ricordiamo come le tentazioni del deserto abbiano poi provato a farlo cedere anche su questo.

E' importante comunque sottolineare come questa situazione avrebbe potuto essere per Gesù una tentazione molto sottile; qui sta facendo del bene, sta facendo capire che Dio è il dio della misericordia, vicino a chi è povero, malato ma nonostante questo lui va, con estrema libertà, va a pregare. E lo vanno a cercare, gli dicono che in tanti lo cercano, gli ricordano le esigenze di carità che arrivano da tante parti ... ma Gesù risponde: andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là.

Mi viene in mente quante volte nelle nostre situazioni ci troviamo in circostanze simili, dove magari la pressione della gente, delle esigenze che si presentano rischiano di condizionare quella che può essere la scelta giusta, più opportuna. Occorre certamente una libertà, che nasce dalla preghiera, straordinaria per capire le priorità, per capire come rapportarsi alle situazioni che ti vengono incontro, reali – perché erano reali le situazioni di necessità di fronte alle quali si trovava Gesù – ma che tuttavia non sono in linea con quello che adesso il Signore, la Chiesa ti chiede.

Vi rendete conto che non è sempre semplice, anzi è facile farsi prendere dal compiacere le persone che sono contente se riesci a fare questa o quell'altra cosa. Gesù lo capisce subito, ed è immediata la necessità di andare, di pregarci sopra, per capire cosa è adesso la cosa più importante che gli è richiesta. Da una parte Gesù sembra poco delicato, poco attento ma in realtà la fedeltà alla missione è in quel momento la cosa più importante. Ma non ci arrivi se non ti dai del tempo per la preghiera, per il silenzio, per stare davanti a Dio, per conquistare grazie a lui la libertà interiore che ti fa scegliere senza condizionamenti. Che possono essere tanti, anche molto sottili.

Penso a un parroco, per esempio: il poter compiacere la gente può essere una tentazione fortissima! cercare invece, con serenità, col rischio dell'incomprensione anche, di fare quello che nella sua coscienza, nel silenzio della preghiera, secondo le indicazioni dei suoi superiori è la cosa più importante e giusta non è sempre semplice e occorre la preghiera, e come comunità dobbiamo cercare di creare una unità forte, dove ci si sostiene a vicenda, dove ci si aiuta perché il parroco è uno ma la comunità siamo tutti. Ed è la comunità che nell'unità deve discernere nella nuova situazione, con grande libertà, anche dalle proprie esigenze. Se c'è chi deve essere libero anche per sé stesso che non ha più i tempi per sé, di libertà, di riposo che potrebbe avere in una situazione diversa, dall'altra parte ci vuole la libertà di uscire da schemi, strutture che in altre situazioni si potevano vivere e che adesso non sono più, nel contesto attuale, la cosa prioritaria.

Non è semplice, lo abbiamo detto; siamo chiamati tutti nel silenzio, nella preghiera, con libertà di spirito a cercare di capire insieme che cosa il Signore ci chiede. E' questo che è affascinante, a me questa libertà di Gesù ha sempre conquistato tantissimo; non so se anche per voi è così. Noi a volte vorremmo Dio secondo le nostre esigenze – *ma non vedi, ma dai, vieni* – progettiamo noi cosa lui deve fare e magari pensiamo ... ma Dio non lo puoi gestire, non lo gestisci tu! E questo è anche bello, pensate a una relazione tra persone: ci può essere quello che se l'altro fa ciò che lui si aspetta allora tutto gli gira bene ... e invece non è così che funziona. A volte vanno avanti 50, 60 anni certe relazioni così strutturate, perché l'altro è una persona che si adegua però non è così che una relazione fiorisce – così sopravvive – ma fiorire è un'altra cosa.

Quando in una relazione l'uno promuove la libertà dell'altro si viene a generare un futuro che non è né ciò che si aspettava l'uno né quello che si aspettava l'altro ma è un futuro nuovo - così come un figlio generato dai due è una realtà nuova – un futuro generato dall'aiuto in una libertà reciproca. Questo vuol dire anche che in certi momenti l'altro non è come me lo sarei aspettato io, ma questo non la vivo come una privazione ma come una indicazione, un qualcosa verso cui si sta camminando insieme, un'indicazione di volontà del Signore per il nostro essere amici, coppia, sposi.

Questo brano ci mostra il cuore di un uomo libero e che sta portando gli apostoli a capire come Dio non è sempre come se lo potevano immaginare loro, un po' sì forse ma un po' anche no. E' importante arrivare

anche per noi a vivere questa maturità; che non è semplice, ve lo dico, non è semplice non scivolare in una tranquillità dove si fa ciò che gli altri ti chiedono e tu ti senti appagato; o una tranquillità che è tirare Dio e la volontà di Dio, in modo sottile anche senza rendersene conto, verso ciò che vogliamo noi.

Un brano come questo dà un respiro grandissimo, a tutti: a me come ministro, a voi come credenti, a tutta la chiesa e a tutta la nostra comunità affinché fioriamo davvero in questa libertà; cerchiamo di crescere in questa libertà che è al servizio di Dio. Non è la libertà del fare ciò che si vuole, è una libertà che ci pone nell'atteggiamento giusto di fronte alla parola; è la libertà che costruisce il regno di Dio.